

## I DIRITTI UMANI

“L’ignoranza, l’oblio o il disprezzo dei diritti dell’uomo sono le uniche cause delle sciagure pubbliche e della corruzione dei governi

(dal preambolo della Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino, 1789)

### PER INIZIARE

**“Quando sono scappata dalla casa di mio zio erano le 4 del mattino. Ho aperto la porta e ho iniziato a correre. [...] Non mi sono fermata per venti chilometri. Ho raggiunto il villaggio di cui mio nonno era a capo e ho parlato con lui. Gli ho detto che non avevo nessuna intenzione di sposarmi ed essere mutilata ma che soprattutto volevo andare a scuola. Volevo studiare. Era quello il mio sogno.**

(A. Arcolaci, *Infibulazione: «Non puoi gridare per l’onore della tua famiglia»*, 25 gennaio 2017, [vanityfair.it](http://vanityfair.it))

A raccontare è Nice, originaria di un piccolo villaggio Masai ai piedi del Kilimangiaro, in Kenya. Quando fugge di casa ha 9 anni; a 7 aveva perso entrambi i genitori ed era stata costretta a trasferirsi dagli zii, che volevano sottoporla al rito dell’infibulazione e darla in matrimonio. Nice si ribella, ottiene ciò che chiede, ma nel villaggio è emarginata, guardata con diffidenza perfino dalle coetanee. Non si scoraggia. Negli anni seguenti entra a far parte di un programma sulla salute femminile e poco per volta riconquista il rispetto della sua gente e diventa educatrice della comunità. Inizia a promuovere riti di passaggio culturali alternativi all’infibulazione, che prevedono la simulazione del taglio sulle braccia e le gambe. Oggi ha 25 anni ed è ambasciatrice Amref Health Africa (una delle principali organizzazioni sanitarie che operano nel territorio). Grazie a lei oltre diecimila bambine africane si sono salvate dalla mutilazione.

- Conoscevi il problema delle mutilazioni genitali femminili? Credi che si tratti di un fenomeno circoscritto all’Africa? Dal tuo punto di vista, il problema della violenza sulle donne e sui bambini coinvolge soltanto le regioni del mondo più arretrate oppure costituisce un’emergenza anche nelle società più sviluppate come la nostra?

## IL TEMA

### Il lungo cammino dei diritti

«Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti»; «Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona»; «Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù». Queste affermazioni, tratte dalla **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**, approvata nella sede dell'ONU nel 1948, possono apparirci quasi scontate. Eppure, l'idea dei diritti umani, accompagnata da un concreto impegno per promuoverli e farli rispettare, ha dovuto percorrere un lungo tragitto per affermarsi ed essere codificata compiutamente. I diritti umani fondamentali sono oggi tutelati dalle Costituzioni di tutti i paesi democratici che li riconoscono come universali e inalienabili. Essi riguardano in particolare la **sfera personale**, in cui l'individuo deve poter seguire le proprie aspirazioni e fare le proprie scelte in assoluta autonomia e libertà, senza interferenze altrui, e consistono ad esempio nel diritto alla vita, all'incolumità, alla libertà, all'uguaglianza davanti alla legge. A questi diritti – riconosciuti già a partire dal Settecento – nel corso del XIX secolo si sono affiancati i cosiddetti diritti sociali, che comportano un **impegno attivo dello Stato** affinché siano garantite **le condizioni per il soddisfacimento dei bisogni essenziali** (di sicurezza, istruzione, lavoro, salute, assistenza ecc.).

### Il riconoscimento dei diritti delle donne e dei bambini

Tardiva è stata l'affermazione dei diritti delle categorie sociali più vulnerabili, come **le donne e i bambini**. Questa fascia di popolazione ha cominciato a essere tutelata pienamente soltanto nel XX secolo: nel 1979 l'ONU ha approvato la **Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne**; nel 1989 ha sottoscritto la **Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia**, con la quale si dà attuazione ai principi della **Dichiarazione dei diritti del bambino** (che risale al 1959), un sintetico decalogo in cui per la prima volta i minori di 18 anni erano presentati come titolari di diritti e non più soltanto come oggetto di tutela da parte degli adulti.

## IL PERCORSO

**In questo percorso illustreremo brevemente le tappe storiche che hanno condotto all'affermazione dei diritti umani, soffermandoci sui documenti legislativi internazionali più importanti; affronteremo quindi il delicato problema dei crimini sulle donne e sui bambini nel mondo e delle violazioni dei loro diritti, cercando di rispondere alle domande seguenti:**

<b>1</b> Come si è sviluppato nella storia il concetto di diritti umani?	<b>2</b> Qual è il principale documento che sancisce i diritti umani e quali sono tali diritti?	<b>3</b> I diritti umani sono rispettati nelle società contemporanee?
<b>1 Il lungo cammino dei diritti umani</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• La cultura dei diritti umani</li><li>• Le prime formulazioni dei diritti</li><li>• Il lento risveglio delle coscienze</li></ul>	<b>2 Il nuovo codice dell'umanità</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo</li><li>• L'esigenza di un'affermazione dei diritti umani a livello globale</li></ul>	<b>3 I diritti delle donne e dei bambini</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• La violenza contro le donne</li><li>• La tutela dell'infanzia</li><li>• Infanzia negata: la situazione attuale</li></ul>

## 1 Il lungo cammino dei diritti umani

### La cultura dei diritti umani

Il problema della tutela e del riconoscimento dei **diritti umani** è entrato prepotentemente alla ribalta della storia nel XX secolo. Può sembrare strano che la loro affermazione sia stata così lenta, ma ciò risulta comprensibile se pensiamo alle concezioni politiche e culturali che essi presuppongono. La cultura dei diritti umani si fonda su alcune idee fondamentali:

- l'**uguaglianza** di tutti gli uomini, senza distinzione alcuna;
  - l'idea che **i popoli e gli individui sono titolari di diritti fondamentali** e non semplici oggetti del dominio e della tutela dei governi nazionali;
  - l'idea che tutti gli abitanti del pianeta, in quanto titolari degli stessi diritti fondamentali, costituiscono una **comunità mondiale**;
  - il principio dell'**autodeterminazione dei popoli**, secondo il quale ogni popolo ha diritto di decidere in piena libertà la propria condizione politica;
  - l'idea che la **pace** è un valore positivo da costruire e tutelare, e non la semplice assenza di guerra.
- Queste idee, che sono i presupposti delle dichiarazioni novecentesche dei diritti umani, non sono emerse improvvisamente, ma si collocano in continuità con alcune correnti di pensiero del passato.

#### LESSICO DIRITTO

**diritti umani** diritti che non dipendono da una concessione dello Stato, ma spettano alla persona in quanto essere umano (la tutela della vita, l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, la tutela dei diritti politici, la sicurezza contro il bisogno).

### Le prime formulazioni dei diritti

Nell'antichità è stato il **cristianesimo** a formulare per la prima volta il concetto dell'**uguaglianza di tutti gli esseri umani**, come attesta un celebre passo della Lettera di Paolo ai Galati:

“Non esiste più Giudeo né Greco, non esiste schiavo né libero, non esiste uomo o donna: tutti voi siete una sola persona in Cristo Gesù.

Nei secoli successivi, troviamo precursori della cultura dei diritti umani tra gli umanisti del Quattrocento, con la loro **esaltazione della centralità dell'uomo** (Pico della Mirandola) e la decisa **condanna della guerra** (Erasmus, Tommaso Moro); in filosofi come John Locke (1632-1704) e Voltaire (1694-1778), con il loro appello alla **tolleranza**; nel **cosmopolitismo** e **pacifismo** degli illuministi; nel concetto di **dignità umana** approfondito da Immanuel Kant (1724-1804).

Si tratta di voci isolate che tuttavia riecheggiano in due fondamentali documenti politici che sanciscono principi – per l'epoca rivoluzionari – come l'**uguaglianza di tutti gli esseri umani** e l'**esistenza di diritti naturali** (cioè propri di tutti gli individui in quanto appartenenti alla stirpe umana). Si tratta della **Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti** – il documento con cui nasce la federazione statunitense, approvato nel luglio del 1776 – e della **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino** – un testo approvato durante la Rivoluzione francese nell'agosto del 1789.

Nella dichiarazione americana leggiamo le seguenti affermazioni:

“Noi teniamo per certo che queste verità siano di per sé stesse evidenti: che tutti gli uomini sono creati uguali, che essi sono dotati dal loro Creatore di certi diritti inalienabili, che tra questi vi siano la vita, la libertà e il perseguimento della felicità. Che per assicurare questi diritti sono istituiti tra gli uomini i governi, i quali derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati.

E il testo francese, di alcuni anni posteriore, ribadisce nei due primi articoli che:

“Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. [...] Il fine di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali ed imprescrittibili dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.

(artt. 1 e 2)

Questi documenti, di indubbia importanza, presentavano però dei limiti:

- **di universalità**, perché, non esistendo la parità giuridica tra uomini e donne, si rivolgevano soltanto alla popolazione maschile;

- **di efficacia e concreta attuazione**, perché, oltre a essere piuttosto generici nella formulazione, non prevedevano meccanismi di controllo e garanzia della loro effettiva applicazione.

Per tali motivi, molti propositi contenuti nelle due dichiarazioni rimasero sulla carta. Esse presentano tuttavia un grande valore perché annunciano una visione etico-politica del tutto nuova, i cui pilastri sono **la libertà e l'uguaglianza dei cittadini**, non più sudditi oppressi o, nel migliore dei casi, paternalisticamente tutelati dai sovrani.

## Il lento risveglio delle coscienze

Nel corso dell'Ottocento e nella prima metà del XX secolo diversi ostacoli impedirono la concreta attuazione dei principi universalistici affermati nelle due dichiarazioni.

Innanzitutto nella politica interna degli Stati esistevano **leggi razziste** che negavano l'uguaglianza di tutti gli uomini, e non soltanto nei regimi totalitari. Infatti, mentre il nazismo in Germania e il fascismo in Italia approvavano le cosiddette leggi razziali, rispettivamente nel 1935 e nel 1938, volte soprattutto a discriminare gli ebrei, negli Stati Uniti la popolazione afroamericana era esclusa dai diritti civili e politici.

In campo internazionale si era affermato il **colonialismo**, giustificato spesso dalle nazioni che lo praticavano – ad esempio Inghilterra, Francia e Germania – con l'esigenza di portare il progresso a popoli che non lo conoscevano, ma che come dottrina e come prassi politica si colloca all'estremo opposto del principio dell'autodeterminazione dei popoli: nonostante i dichiarati propositi di civilizzazione, di fatto le potenze colonialiste erano mosse da interessi materiali e imponevano ai paesi occupati pesanti oneri economici e proprie strutture amministrative, creando di fatto condizioni di sudditanza e di sfruttamento.

Nelle società dell'epoca, inoltre, la **discriminazione sociale** legalmente autorizzata colpiva donne, bambini e minoranze etniche e religiose; la **guerra** non era stata messa radicalmente in discussione se non da pochi intellettuali e movimenti pacifisti d'élite; i rapporti internazionali erano improntati alla forza o alla cosiddetta **realpolitik**, una condotta politica in cui la valutazione morale delle azioni e le preoccupazioni umanitarie non avevano posto, perché contava soltanto il raggiungimento di obiettivi economici e territoriali concreti.

Lo shock provocato dalle **due guerre mondiali**, con decine di milioni di morti tra i civili, con le deportazioni, le distruzioni di città, lo sterminio degli ebrei, la bomba atomica, in qualche modo svegliò le coscienze: si avvertì l'urgenza di creare degli strumenti per impedire che tragedie di tali proporzioni potessero ripetersi e garantire la pace, la libertà, lo sviluppo e la giustizia in tutto il mondo. Il principale di tali strumenti fu istituito poco dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, ed è l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), un organismo internazionale finalizzato a promuovere e a mantenere la pace nel mondo: il 10 dicembre 1948 l'ONU proclamò la **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**, un documento in cui si enunciano i diritti che spettano a tutti gli esseri umani in quanto tali.

## 2 Il nuovo codice dell'umanità

### La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

#### Un documento importante a livello giuridico

Come ha spiegato il giurista **Antonio Cassese** (1937-2011), dal 1948 l'umanità ha un codice internazionale di riferimento per individuare le violazioni dei diritti umani passibili di condanna e di sanzione giuridica. Grazie alla Dichiarazione universale del 1948

“disponiamo ora di parametri di azione, per gli Stati e per gli individui: i precetti internazionali sui diritti umani impongono linee di comportamento, esigono dai governi azioni di un certo tipo e nello stesso tempo legittimano gli individui a levare alta la loro voce se quei diritti non vengono rispettati.  
(A. Cassese, *I diritti umani oggi*, Laterza, Roma-Bari 2009, p. 4)

Pur non essendo un documento legalmente vincolante, la Dichiarazione ha influito notevolmente sulle politiche dei 193 paesi attualmente membri dell'ONU, che hanno incluso i suoi principi nelle loro legislazioni.

#### La struttura della Dichiarazione

I 30 articoli della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (DUDU) sono preceduti da un preambolo, in cui si afferma la necessità di stabilire un codice contro la «barbarie» che diventi l'ideale comune a tutta l'umanità. Nel seguito, gli articoli 1-2 sanciscono **i principi di uguaglianza e non discriminazione**, ribadendo il carattere universale della Dichiarazione. Dall'articolo 3 al 30 sono poi enunciati **i diritti fondamentali** che devono essere riconosciuti e tutelati: sono i diritti (o libertà) civili, i diritti politici, i diritti economico-sociali. Vediamo in che cosa consistono.

- **I diritti (o libertà) civili**, esposti negli articoli dal 3 al 19, delineano una **sfera privata** che nessuna autorità politica può violare, e proclamano pertanto il diritto alla vita, alla sicurezza, alla riservatezza, alla proprietà privata, a sposarsi e avere una famiglia, a esprimere liberamente il proprio pensiero. In questo gruppo di articoli trovano espressione anche la libertà religiosa, la libertà di movimento, il diritto di chiedere asilo in altri paesi qualora si venga perseguitati nel proprio, la libertà dalla schiavitù, dalla tortura e da trattamenti degradanti. Gli articoli 7-11 elencano le **garanzie giuridiche** che proteggono ogni individuo da abusi da parte dello Stato, soprattutto in caso di accuse o procedimenti penali: il diritto a non essere arrestati, detenuti o esiliati arbitrariamente, il diritto al ricorso a competenti tribunali nei quali si svolgano equi e pubblici processi, il diritto alla presunzione di innocenza fino alla sentenza definitiva.

- **I diritti politici**, trattati negli articoli 20 e 21, proclamano il diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica, ad esempio di creare movimenti e partiti, e il diritto alla partecipazione politica, attraverso libere elezioni durante le quali si può votare ed essere votati.
- **I diritti economico-sociali**, esposti negli articoli dal 22 al 27, sono quelli al lavoro, all'istruzione e alla salute. Antonio Cassese li spiega nel modo seguente:

“Si tratta di pretese che l'individuo vanta nei confronti dello Stato per ovviare alle disuguaglianze sociali, agli squilibri economici, agli svantaggi causati dalla natura, dall'età ecc. Pretese che – a differenza di quel che avviene nel campo degli altri diritti – lo Stato è tenuto a soddisfare non su due piedi, ma gradualmente, e compatibilmente con i problemi economico strutturali cui deve far fronte.

(A. Cassese, *I diritti umani oggi*, cit., p. 5)

Gli ultimi 3 articoli concernono le **condizioni di attuabilità** della Dichiarazione stessa, che consistono in un ordine sociale e internazionale adeguato – caratterizzato da democrazia e pace –, nell'azione responsabile di ogni cittadino nei confronti della comunità cui appartiene, nell'obbligo da parte di tutti, singoli e comunità, di rispettare i diritti e le libertà enunciati nel testo.

### **L'esigenza di un'affermazione dei diritti umani a livello globale**

Nonostante alcune battute d'arresto, rappresentate ad esempio dalla persistenza di drammatici conflitti che inevitabilmente colpiscono soprattutto la popolazione civile o dalle esecuzioni capitali nei paesi in cui è ancora prevista la pena di morte, la cultura dei diritti umani prosegue il suo corso, intrecciandosi con l'impegno delle organizzazioni internazionali per garantire a tutta la popolazione mondiale migliori condizioni di vita. Ne sono prova due iniziative come gli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio** (2000) e l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** (2015), che integrano la cultura dei diritti umani nel contesto di un impegno globale per il pianeta. In entrambi i documenti sono individuati alcuni obiettivi che gli Stati firmatari (tutti i 193 membri dell'ONU) si sono impegnati a raggiungere entro una data ben precisa (rispettivamente 2015 e 2030); tuttavia, mentre il primo documento era rivolto ai paesi “in via di sviluppo”, l'**Agenda 2030 ha validità universale** perché impegna anche i paesi cosiddetti “sviluppati”.

I documenti ufficiali, a partire dal testo della Risoluzione adottata dalle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, ci informano che i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 sono incentrati sulle cosiddette **5 P**: persone, prosperità, pianeta, pace, partnership.

- **Persone**: gli Stati firmatari si impegnano a eliminare povertà, fame, malattie, ignoranza e discriminazioni, allo scopo di garantire la **piena realizzazione della persona umana e l'uguaglianza fra tutti gli individui**.
- **Prosperità**: gli Stati firmatari si impegnano a garantire il **progresso economico, sociale e tecnologico in armonia con la natura**, in modo da tutelare non soltanto il benessere materiale dei cittadini, ma anche la qualità della loro vita.
- **Pianeta**: gli Stati firmatari si impegnano a proteggere il pianeta dal degrado ambientale, attraverso **una produzione e un consumo responsabili, una gestione sostenibile delle risorse naturali e l'adozione di misure volte a contrastare il cambiamento climatico**, in modo da soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza mettere a rischio quelle future.

- **Pace:** gli Stati firmatari si impegnano a promuovere **società pacifiche, giuste e inclusive**, libere dalla paura, dalla violenza fisica e psicologica, perché non ci può essere sviluppo sostenibile se perdurano le guerre e non si sconfigge l'illegalità.
- **Partnership:** gli Stati firmatari si impegnano a collaborare per lo sviluppo sostenibile e ad alimentare uno **spirito di solidarietà globale**, concentrato in particolare sui bisogni dei più poveri e dei più vulnerabili.

Si tratta, come si può vedere, di traguardi assai ambiziosi, per la cui realizzazione i vari paesi hanno stabilito finanziamenti appositi e creato organi di controllo che periodicamente monitorano la situazione nazionale. Il governo italiano ha risposto a questa esigenza approvando, nel 2017, la **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile**, che definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi fissati dall'Agenda 2030.

### 3 I diritti delle donne e dei bambini

Nonostante la crescente consapevolezza e l'impegno a livello internazionale, la violazione dei diritti umani è ancora drammaticamente testimoniata in tutto il mondo, come attesta il **Rapporto 2017-2018 di Amnesty International** realizzato analizzando la situazione in 159 paesi. Presentando il documento, il segretario generale dell'organizzazione umanitaria ha affermato:

“Siamo entrati nel 70° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, eppure è fuori di dubbio che i diritti umani non possano essere dati per scontati da nessuno di noi.

Particolarmente a rischio sono le **categorie più deboli** come le donne e i bambini.

#### La violenza contro le donne

##### I molti episodi in tutto il mondo

Il rapporto demografico presentato dall'Agenzia UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione) nel 2019 attesta che una donna su tre nel mondo ha patito una forma di violenza. Drammatico è ad esempio il fenomeno delle **mutilazioni genitali femminili**: 200 milioni di ragazze e donne le hanno subite; mezzo milione di esse vive in Europa. Circa 44 milioni sono bambine e adolescenti con meno di 14 anni. Ogni anno oltre 180 000 ragazze rischiano di essere sottoposte a tale pratica e, se non si interviene, entro il 2030 ne saranno vittime altre 68 milioni.

Altissimi sono anche i dati relativi ai **femminicidi**. Purtroppo si tratta di un fenomeno trasversale, che non riguarda soltanto le comunità o i paesi più arretrati ma risulta drammaticamente diffuso anche nelle società occidentali, ad esempio sotto forma di **violenza domestica**. Secondo uno studio delle Nazioni Unite, il 58% degli omicidi di donne riportati nel 2017 è stato commesso dal partner, da un ex partner o da un familiare. Nel mondo, si verificano 137 femminicidi ogni giorno.

La **Dichiarazione ONU per l'eliminazione della violenza contro le donne** (approvata nel 1993) riconosce che

“l'espressione “violenza contro le donne” significa ogni atto di violenza fondato sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata.

## LESSICO

**mutilazioni genitali femminili** pratiche di asportazione parziale o totale dei genitali esterni femminili attuate per motivi culturali o religiosi. Proibite da molte legislazioni nazionali, sono state più volte condannate dalle organizzazioni internazionali come violazioni dei diritti umani, in quanto trattamenti degradanti, dannosi per la salute, assimilabili alla tortura e di carattere discriminatorio.

### Il caso dell'Italia

Per quanto riguarda l'**Italia**, alla fine del mese di ottobre 2019, l'ISTAT ha diffuso i risultati della prima indagine sui 281 centri anti-violenza presenti sul territorio, seconda la quale nel 2017 si sono rivolte a tali istituzioni 43 467 donne (15,5 ogni 10 000), la maggior parte vittime di **violenza psicologica**, un fenomeno all'ordine del giorno nella nostra società. Come dichiara Lella Palladino, presidente di D.i.Re. (Donne in rete contro la violenza)

“la violenza psicologica è quotidiana, fatta di denigrazione, svalutazione e umiliazioni continue. [...] il punto è capire che il problema è il potere, la sopraffazione, l'intenzione degli uomini di mettere un limite alla vita delle donne.

Nel rapporto “**Questo non è amore 2019**” della Polizia di Stato, si legge che per alcuni reati come i maltrattamenti, le percosse o la violenza sessuale il genere assume un ruolo preponderante, come dimostrano i fatti: nel periodo gennaio 2016 - agosto 2019, le vittime di sesso femminile sono aumentate, passando dal 68% del 2016 al 71% del 2019.

Molto spesso per le donne è difficile uscire dalla **spirale di violenza** che le avvolge: hanno difficoltà a denunciare i maltrattamenti a causa della paura di ritorsioni ma anche del timore di disapprovazione sociale. È ancora grande, infatti, la disinformazione in relazione a questo fenomeno, che presenta contorni sfumati e talvolta subdoli. Come rileva ancora Palladino «La violenza non viene messa in atto tutti i giorni. Ha alti e bassi. È proprio questo ciclo della violenza a far entrare le donne nella spirale negativa, fatta di inadeguatezza e senso di colpa».

### L'iniziativa delle Nazioni Unite

Nel 1999 le Nazioni Unite hanno istituito la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, al fine proprio di sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che in tutto il mondo le donne sono soggette a stupri, brutalità domestiche e altre forme di maltrattamento. La data scelta è stata il **25 novembre**, in ricordo di tre donne assassinate nella Repubblica Dominicana (il 25 novembre 1960) per la loro resistenza alla dittatura di Rafael Leónidas Trujillo. Nel novembre 2019, il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha aperto la ricorrenza con queste parole:

“Le Nazioni Unite si sono impegnate per porre fine a ogni forma di violenza contro le donne. Questi abusi sono tra le violazioni dei diritti umani più orribili, persistenti e diffusi [...]. La violenza sessuale contro le donne e le ragazze è radicata in secoli di dominazione maschile. Non dimentichiamo che le disuguaglianze di genere che alimentano la cultura dello stupro sono essenzialmente una questione di squilibri di potere. Lo stigma, i malintesi, la sottovalutazione e la scarsa applicazione delle leggi non fanno che perpetrare l'impunità.

## La tutela dell'infanzia

Assieme ai diritti delle donne, quelli dell'infanzia sono stati tra gli ultimi a essere riconosciuti, affermati e tutelati. La lezione di importanti autori – come Sigmund Freud, Jean Piaget, Maria Montessori e John Dewey, che nella prima metà del Novecento hanno rivoluzionato la concezione dell'infanzia, mettendone in luce le peculiarità e le potenzialità – ha sicuramente influito sulla nascita di una cultura dei **diritti dei bambini**, che finalmente considera il minore una persona: non più semplice oggetto di tutela da parte degli adulti ma **titolare di diritti fondamentali riconosciuti e codificati**.

### La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia

Il principale strumento di cui disponiamo per la tutela dei diritti dei bambini è la **Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia**, approvata all'unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Essa risulta molto più incisiva rispetto alla precedente **Dichiarazione dei diritti del bambino**, del 1959, un breve testo in 10 articoli che non superava i limiti di un'enunciazione di principi generali e che non ha avuto diffusione fuori della ristretta cerchia degli specialisti.

Al contrario, la Convenzione, un testo ampio in 54 articoli scritti con grande precisione giuridica, è realmente **vincolante per gli Stati che l'hanno ratificata**, i quali devono adeguare le loro rispettive legislazioni alle sue norme.

La Convenzione è stata firmata e poi ratificata da 196 Stati del mondo, tra cui l'Italia (27 maggio 1991) e, per ultima, la Somalia (2015); gli Stati Uniti, dopo avere firmato nel 1995 il documento, non lo hanno mai ratificato (la reticenza degli USA sarebbe dovuta alla questione della pena di morte nei confronti dei minori, che, nonostante il dettato della Convenzione e i moniti della Corte Suprema, ancora non è stata abolita).

Il principio fondamentale cui si ispirano tutti gli articoli della Convenzione è l'equiparazione giuridica del bambino alla persona adulta: tutti i bambini sono titolari di diritti che gli adulti devono rispettare non sulla spinta di un sentimento di compassione per la loro fragilità, ma perché consapevoli della **dignità giuridica della persona del minore** («ogni essere umano avente un'età inferiore a 18 anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile»).

Quattro sono i **principi fondamentali** che gli Stati firmatari si sono impegnati a rispettare, estesamente trattati nei primi articoli:

- 1. il principio di «non discriminazione»** (articolo 2): tutti i bambini, senza distinzioni di sesso, razza, religione o provenienza sociale dovranno godere dei diritti sanciti nella Convenzione;
- 2. il principio del «superiore interesse del bambino»** (articolo 3): ogni volta che si intraprende un'iniziativa pubblica o privata che riguardi i minori, è prioritario il loro interesse;
- 3. il riconoscimento del «diritto inerente alla vita», alla «sopravvivenza» e allo «sviluppo»** (articolo 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione internazionale;
- 4. il rilievo accordato alle «opinioni del fanciullo»** (articolo 12): prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in particolare in sede legale, ad esempio in caso di separazione dalla famiglia, di adozione ecc.

### Infanzia negata: la situazione attuale

Il 20 novembre 2019 la Convenzione ha compiuto 30 anni. Come ogni anno, all'inizio del 2019 l'UNICEF (l'agenzia delle Nazioni Unite preposta alla tutela dell'infanzia), ha pubblicato un rapporto

sugli interventi umanitari effettuati che ci permette di capire in quali regioni del mondo e per quali motivi è tuttora negato il diritto a essere bambini, ovvero donne e uomini in crescita che hanno bisogno di una protezione speciale.

Dal rapporto si evince come la prima causa di violazione dei diritti dei bambini siano i **conflitti armati** che tuttora insanguinano il mondo. L'UNICEF segnala in particolare **alcuni paesi africani** che da tempo sono in guerra o in situazione di instabilità, come Libia, Camerun, Repubblica Centrafricana, Ciad, Niger, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan, Etiopia. Per quanto riguarda il continente asiatico, il rapporto denuncia la situazione dello **Yemen**, che viene definita la più grande emergenza al mondo, con più di 22 milioni di persone che necessitano di assistenza umanitaria: in questo paese è infatti in corso una sanguinosa guerra civile che dal 2014 ha già fatto registrare oltre 90 000 vittime tra civili e combattenti. Come si legge nel rapporto dell'UNICEF, la recente recrudescenza delle violenze nell'area ha costretto allo sfollamento migliaia di famiglie, compresi i bambini, che si trovano spesso senza casa, cibo e medicine. Un'altra emergenza è rappresentata dalla **Siria**: a 8 anni dall'inizio del conflitto in questa regione, le persone che necessitano di assistenza umanitaria sono 13 milioni, di cui 5,6 sono bambini. Secondo il rapporto UNICEF: «più di 2,5 milioni di bambini siriani vivono come rifugiati in Egitto, Iraq, Giordania, Libano e Turchia, dove la domanda per servizi di base come la sanità e l'istruzione continua a superare la capacità delle istituzioni e le infrastrutture per rispondere». Grave è anche la situazione della **popolazione Rohingya**, minoranza di religione musulmana perseguitata in **Myanmar**. Sempre secondo le stime dell'UNICEF «da agosto 2017, di più di 730 000 Rohingya, di cui 400 000 bambini, sono fuggiti dalla violenza in atto nel Myanmar e si sono stabiliti nel Distretto Cox's Bazar del Bangladesh. In Myanmar, 600 000 Rohingya continuano ad affrontare sfide difficili, compresa la mancanza di libertà di movimento, la discriminazione e lo scarso accesso ai servizi di base».

Il rapporto prosegue indicando i risultati raggiunti nel corso del 2018 in relazione agli altri gravi problemi mondiali di cui sono principalmente vittime i bambini, come **malnutrizione, epidemie, siccità, povertà**: 2,6 milioni di bambini sono stati curati da malnutrizione acuta; 35,3 milioni hanno avuto accesso all'acqua potabile, prima non disponibile; 5,9 milioni hanno avuto la possibilità di andare a scuola per la prima volta.

Come si desume da questi dati, per quanto i diritti umani siano giunti, per molti aspetti, a un buon livello di affermazione e riconoscimento, d'altra parte subiscono ancora violazioni in tutto il mondo. Quella per la **tutela dei diritti umani** è una battaglia che deve essere promossa dai **governi**, ma che deve essere condivisa anche dalla **società civile** e dai **singoli**, quotidianamente, per scongiurare il rischio di un ritorno (sempre possibile) a quella «barbarie» contro cui era diretta la Dichiarazione universale dei diritti umani, e fare in modo che davvero essi diventino un **ideale comune a tutta l'umanità**.